rassegna internazionale

Malessere in Turchia

I generali turchi si lamen-
no. E quando ciò accade il
ime è in pericolo. Questa
lta i capi delle tre armi si
no coalizzati ed hanno affi-
to al Capo di Stato Mag-
re il compito di presentare
loro richieste con una let-
a di tono minaccioso diret-
al presidente della Repub-
ica, generale Gursel, al pre-
dente del Consiglio, Inonu,
presidente della Camera,
rmen, e ad un certo nume-
di ministri. Il testo della
ttera non è stato pubblicato.
a il gesto dei militari deve
sere stato considerato parti-
larmente grave se il presi-
nte della Repubblica e il
esidente del Consiglio sono
rnati di gran carriera nella
pitale ed hanno subito par-
cipato ad una riunione del
onsiglio dei ministri al ter-
ine della quale Inonu ha di-
iarato che « la situazione è
ria ». Il presidente della
amera ha dal canto suo an-
unciato che l'Assemblea sa-
bbe stata immediatamente
onvocata per procedere alla
rivazione dell'immunità par-
mentare a un certo numero
deputati del « Partito della
iustizia » il quale, come è
oto, si richiama all'ex presi-
ente del Consiglio Menderes
suo tempo condannato a
orte e giustiziato.

I deputati in questione sa-
ebbero accusati di aver « man-
ato di rispetto alle forze ar-
mate ». Di qui il malcontento
ei generali, oggetto della let-
era ai capi del regime. Quan-
o e come i deputati del
Partito della giustizia » a-
rebbero « mancato di rispet-
o alle forze armate » non è
oto. E' presumibile, tuttavia,
he gli eredi di Menderes non
bbiano mandato giù la fac-
enda di Cipro ed abbiano col-
o l'occasione per accusare il
egime di passività rispetto
lle imposizioni americane. I
enerali si sarebbero sentiti
oinvolti nell'accusa e la loro
eazione potrebbe essere di-
etta a infliggere un colpo al
Partito della Giustizia ». Se
e cose stanno così, c'è da
hiedersi a chi giova il colpo
di testa dei generali. La ri-
posta è evidente: giova a
Inonu e al suo partito, che sono costretti a fronteggiare una opposizione che raggruppa quasi il *cinquanta* per cento dell'elettorato. Di qui la possibilità che la iniziativa dei generali possa essere stata *combinata d'accordo con* il presidente del Consiglio allo scopo di diminuire la rappresentanza parlamentare del « *Partito della Giustizia* ». Si spiegherebbe così, tra l'altro, la velocità con la quale il presidente del Consiglio e il presidente della Camera sembrano aver accolto le richieste dei generali.

Ma non è certo che le cose stiano così. *Può darsi, invece,* che i generali mirino più lontano, e cioè a un vero e proprio rovesciamento della situazione attuale, travolgendo il regime parlamentare. I motivi che fanno pensare ad una ipotesi di questo genere vanno ricercati probabilmente nella insoddisfazione dei militari per l'obiettivo ridimensionamento della Turchia nel contesto della alleanza atlantica. E' vero, infatti, che l'evolversi della tecnica militare ha ridotto il ruolo della Turchia, una volta alleato insostituibile degli Stati Uniti. La mancata soddisfazione delle richieste turche per Cipro ha sancito, *in certo senso,* questa nuova realtà mentre la recente visita a Mosca del ministro degli Esteri di Inonu ha fatto registrare un certo miglioramento nelle relazioni turco-sovietiche, almeno nel senso che si è stabilito un canale di contatto.

Ma se queste sono le cause del malcontento dei militari e se il loro obiettivo è un ritorno all'antico, la loro battaglia è perduta in partenza. Non è con un ritorno allo *status quo ante,* infatti, che i problemi della Turchia possono essere avviati a soluzione. La strada, caso mai, è quella opposta. E' la strada, cioè, di un allargamento della democrazia all'interno e di una politica estera basata sui contatti pacifici con tutti i popoli. Una Turchia che torni al ruolo di botolo ringhioso della alleanza atlantica non serve a nessuno. E meno che mai ai turchi.

a. j.

Turchia

Inonu cede all'ultimatum dei generali?

ANKARA, 17

Un pericoloso stato di tensione si è creato in Turchia tra i capi militari e le autorità politiche, a seguito di un *ultimatum* che i primi hanno rivolto al presidente Gursel, al primo ministro Inonu e al parlamento. Inonu ha convocato in parlamento i capi di tutti i partiti, allo scopo di cercare i mezzi atti a risolvere la crisi. « La situazione è molto seria » ha dichiarato l'ottuagenario *premier*.

L'ultimatum dei militari è contenuto in una lettera a firma del capo di stato maggiore, generale Cevdet Sunay, nella quale si accusano esponenti del « partito della giustizia » (d'opposizione, erede dell'ex-*premier* Menderes) di « provocare le forze armate » e di « violare la Costituzione ». Il generale Sunay e gli altri capi militari, che sono riuniti nella base di Ismit, 80 chilometri a sud-est di Istanbul, minacciano di intervenire direttamente per « far cessare gli abusi ».

« Le forze armate turche — dice tra l'altro la lettera — non permetteranno attacchi contro la nostra Costituzione. Il passato regime è stato rovesciato dalle forze armate perchè violava la Costituzione. Gli stessi abusi stanno verificandosi oggi Le forze armate non tollereranno questa situazione » Il documento indica chiaramente che i militari considerano il governo Inonu colpevole, se non altro, di « debolezza » nei confronti dei seguaci di Menderes.

Sembra ora che Inonu abbia intenzione di cedere, almeno in parte, alle richieste dell'esercito, concedendo al generale Sunay la testa di alcuni deputati di opposizione particolarmente invisi ai militari La riunione convocata in parlamento si sarebbe conclusa, si afferma, con la decisione di privare i « provocatori » dell'immunità parlamentare. Ci si chiede tuttavia qui se ciò basterà a tacitare i generali.

Olanda

I partigiani protestano contro Bonn

AMSTERDAM, 17.

Le organizzazioni degli ex partigiani ed ex prigionieri politici olandesi hanno protestato presso il governo di Bonn per la decisione di non prorogare la data di prescrizione dei crimini di guerra. La decisione è definita « indegna » e il governo di Bonn è stato invitato a revocarla. Non basta infatti che le autorità della Germania occidentale intensifichino, in questi ultimi tempi, l'opera di identificazione e di arresto dei criminali nazisti tuttora in libertà: due commissari di polizia di Amburgo, Wolfang Hofman e Julius Wolhauf, sono stati incarcerati oggi, insieme con altre venti persone, sotto l'accusa di aver diretto i trasporti degli ebrei al campo di sterminio di Treblinka e un maggiore della gendarmeria austriaca, Gerulf Meyer, è stato destituito dalla carica per ragioni simili. Qualcuno anzi molti riusciranno a sfuggire alla giustizia se non si prorogherà la prescrizione.

Intanto quelli che vengono chiamati « Stati Generali della lotta contro il neo-nazismo » si sono aperti questa mattina ad Anversa. Venticinque esperti dell'Unione internazionale della Resistenza venuti dall'America del Sud, da ogni parte d'Europa e da Israele studieranno per tre giorni i problemi suscitati dal neonazismo su scala mondiale.

Onu

Chiesta l'indipendenza per la Somalia francese

NEW YORK, 17

Il governo somalo ha chiesto al Comitato speciale dell'ONU per l'anticolonialismo di sollecitare la Francia ad accordare l'indipendenza alla Somalia francese.

Dopo la presentazione delle « eccezioni »

MEC: ancora contrasti nel negoziato per le riduzioni tariffarie

Messaggio di Johnson agli agricoltori USA per assicurare che il Kennedy-Round accoglierà le loro richieste

GINEVRA, 17

Si apprende oggi che la lista di « eccezioni » alla proposta riduzione tariffaria generale, presentata ieri dagli USA, come dagli altri paesi interessati, al Segretariato del GATT (l'organo rappresentativo degli accordi tariffari internazionali) a Ginevra, copre solo l'8 per cento delle importazioni USA. Quella del MEC, come è noto, copre il 20 per cento delle importazioni dei « sei » (considerati globalmente) da paesi terzi. La differenza è notevole, sebbene altri paesi — secondo le informazioni raccolte negli ambienti del GATT — abbiano presentato liste anche più contenute di quella americana — per esempio la Gran Bretagna (5 per cento) — o addirittura nessuna « eccezione », come è il caso della Norvegia, della Cecoslovacchia, dell'Austria, della Danimarca e della Svizzera.

Ma l'economia di alcuni di questi paesi — in particolare la Gran Bretagna — dipende largamente dalle importazioni, mentre altri, come la Cecoslovacchia, sono oggi soprattutto interessati alla espansione dei loro scambi, nei due sensi. Diverso è il caso degli Stati Uniti e del MEC, per ciascuno dei quali (il termine di applicazione della riduzione tariffaria prevista del Kennedy-Round coinciderebbe grosso modo con il compimento della integrazione economica dei « sei ») determinante è piuttosto il mercato interno. La apparente maggiore liberalità degli Stati Uniti nasce in realtà soprattutto dal fatto che le tariffe USA sono molto più alte di quelle europee: tanto che in parecchi casi la riduzione proporzionale e « lineare » discussa nel Kennedy-Round (il 50 per cento secondo l'« ipotesi di lavoro » accolta) si tradurrebbe in pratica in una maggiore protezione per i prodotti americani. Proprio a tale riguardo è stata sollevata dal MEC, fin dai primi contatti in vista del Kennedy-Round e all'apertura ufficiale di questo negoziato nel maggio scorso, la questione delle « disparità »: nei casi in cui le tariffe americane sono molto più elevate di quelle europee corrispondenti, la misura della riduzione sarebbe diversa, per ristabilire l'equilibrio.

Tale questione è per ora accantonata, ma dovrà essere discussa, e l'averla rimessa a una fase successiva a quella della presentazione delle « eccezioni » è un punto a favore del MEC. Il confronto delle liste di « eccezioni », (che frattanto sono tenute segrete) e la loro discussione in connessione con le « disparità » e con i vari « impedimenti non tariffari » (come l'*American Selling Price,* cioè la pratica americana di imporre le tariffe non sui prezzi reali delle merci importate ma sui prezzi interni di analoghi prodotti USA, pratica deplorata contestualmente con la lista del MEC) daranno dunque luogo assai presto a una nuova fase contrastata del Kennedy-Round. Anche l'altra seria difficoltà, quella relativa alla carenza di una politica agricola comunitaria del MEC, appare non solo stazionaria ma acuita, dopo la presa di posizione di ieri, a Bruxelles, da parte del competente ministro italiano, che ha respinto sia il proposto prezzo comune dei foraggi, sia il proposto termine (15 dicembre) entro il quale un accordo dovrebbe essere raggiunto Negli USA intanto, un messaggio indirizzato oggi dal presidente Johnson agli agricoltori attesta che l'esecutivo è soggetto a forti pressioni nel senso di ottenere che il Kennedy-Round assicuri uno sbocco permanente al *surplus* agricolo americano. Johnson ha rinnovato le assicurazioni in questo senso, ma non si vede con quale affidamento.

I paesi in via di sviluppo, membri del GATT, hanno scelto dal loro assieme RAU, India e Brasile per l'incarico di negoziare, nel quadro del Kennedy-Round, in rappresentanza dell'intero gruppo, e sulla base dei *seguenti* (già più volte esposti) principi: 1) non reciprocità, cioè i paesi in via di sviluppo non abbasseranno le loro tariffe ma godranno della riduzione di quelle dei paesi sviluppati; 2) facilitazioni particolari, anche tariffarie, da parte dei paesi sviluppati, a favore della espansione economica e della industrializzazione di quelli in via di sviluppo.

Kindu

Atrocità ciombiste contro i partigiani

Yomo Keniatta chiede la grazia per Carlson

KINDU — Ecco un nuovo impressionante documento delle spietate repressioni cui si abbandonano i soldati ciombisti impiegati nella lotta contro il movimento partigiano. Un dirigente dell'esercito di liberazione nazionale congolese è stato catturato e viene issato su un aereo legato per i piedi. La sorte che gli è riservata sull'apparecchio è quella che tre anni e mezzo fa subirono Lumumba, Okito e M'Polo: sevizie e bastonate fino alla morte. Queste atrocità vengono costantemente denunciate dagli organi d'informazione della Repubblica popolare del Congo (Stanleyville) in risposta anche alla campagna di stampa che in occidente viene condotta contro i processi che i partigiani celebrano contro africani e stranieri al soldo di Ciombe.

Per quanto riguarda la sorte del maggiore-medico americano Carlson nessuna novità è intervenuta oggi. I partigiani sono ancora disposti a trattare per la sua salvezza: chiedono di poter trattare con gli USA la questione degli aiuti a Ciombe e la questione dei mercenari bianchi presenti nel Congo. In ogni modo, proprio da un leader africano è stata oggi chiesta la grazia per Carlson: Yomo Kenyatta ha mandato un messaggio a Gbenye chiedendogli di graziare il condannato in nome dei diritti umanitari.

Madrid

16 anni a un dirigente comunista spagnolo

MADRID, 17

Il tribunale speciale di Madrid ha condannato oggi a 16 anni di reclusione Bernardo Mateos, accusato di dirigere le attività clandestine del partito comunista nella zona di Cartagena. Nelle ultime settimane — informa l'agenzia Reuter — i tribunali fascisti di Spagna « hanno processato e condannato 40 persone per la costituzione di cellule comuniste nel Levante e per propaganda illegale ». La stessa agenzia afferma che il principale dirigente comunista del Levante, Timoteo Ruiz Sanchez, sarà processato in data da stabilire e che « per il *leader* comunista di Alicante, Manuel Soriano, la sentenza non è stata ancora resa nota: il pubblico ministero ha chiesto 13 anni di reclusione ».

Nel feudo di Goldwater

Mississippi: nuova offensiva dei negri

L'associazione fascista « John Birch » rivela che molti suoi esponenti servono nella polizia di New York e di altre città

NEW YORK, 17.

Il Mississippi — uno dei cinque Stati del sud in cui il senatore Goldwater ha ottenuto la maggioranza il 3 novembre — sarà probabilmente il teatro del prossimo confronto tra il movimento per i diritti civili e le forze segregazioniste coalizzate. Le organizzazioni della gente di colore hanno infatti in programma una vasta campagna di massa contro i principi della segregazione e della discriminazione razziale, campagna che prevede tra l'altro una « messa alla prova » delle clausole della recente legge sui diritti civili relative ai diritti dei negri nei ristoranti e nei *motels,* a partire dalla settimana prossima.

Altre iniziative che le organizzazioni per i diritti civili hanno in programma sono il boicottaggio su scala federale dei prodotti del Mississippi, per obbligare le autorità di questo Stato ad adeguarsi alla legge; una campagna federale per il taglio degli aiuti da parte del governo di Washington a quello di Jackson; l'invio di volontari da altri Stati per aiutare i negri del Mississippi a prendere coscienza dei diritti loro riconosciuti dalla legge, e, in particolare, a fare uso del diritto di registrarsi come elettori; l'assalto dei negri alle cariche elettive nei comitati che amministrano la assistenza federale agli agricoltori, là dove i negri sono in maggioranza, e via dicendo.

L'Associazione per il progresso della gente di colore, sotto la cui egida si svolgerà la « prova » delle clausole per l'integrazione razziale nei ristoranti e nei *motels,* ha reso noto che la « prova » stessa sarà tentata da un numero limitato di persone e che, se vi sarà resistenza, i negri ricorreranno alla magistratura, come previsto dalla legge. Malgrado ciò, non si esclude che questo primo atto della campagna dia luogo ad episodi di violenza. I bianchi del Mississippi sono infatti, in maggioranza, ostili alla legge federale e lo hanno dimostrato dando a Goldwater oltre il 70 per cento dei voti, contro il 39 per cento della media nazionale. Il Mississippi è anche lo Stato dove tre giovani attivisti del movimento per i diritti civili, giunti da fuori, furono barbaramente assassinati dalle autorità di polizia della cittadina di Filadelfia. Nella resistenza dei razzisti vi sono brecce significaitve, ma non numerose.

I legami tra la polizia americana e gli ambienti di estrema destra hanno trovato frattanto una nuova e clamorosa conferma attraverso alcune dichiarazioni che l'ex-parlamentare repubblicano John Rousselot, portavoce della associazione fascista « John Birch » ha fatto alla stampa. Rousselot ha detto che « numerosi » componenti della società fanno parte della polizia di New York e di altre città degli Stati Uniti. Il caporione fascista ha fatto queste rivelazioni in relazione con la decisione presa dal sindaco di Filadelfia — si tratta stavolta, della grande metropoli dell'est, e non già della cittadina del Mississippi — di sospendere parzialmente dal servizio quindici poliziotti identificati come aderenti alla « John Birch ». Rousselot ha difeso gli agenti, sostenendo (ma il sindaco è di diverso avviso) che tra le loro convinzioni estremiste e il compito di tutore dell'ordine non vi sarebbe incompatibilità.

Bonn

UEO: tariffe inglesi e prezzo del grano MEC

BONN, 17

Il ministro britannico del Commercio, Douglas Jay, ha ripetuto oggi al Consiglio della UEO (Unione dell'Europa Occidentale, di cui fanno parte i « sei » più la Gran Bretagna) che il recente aumento delle tariffe britanniche del 15 per cento sul prezzo delle merci (ciò che in pratica le raddoppia), è temporaneo. Egli non ha tuttavia precisato alcun termine di scadenza.

Alla riunione hanno partecipato per il MEC Hallstein e Rey, i quali hanno criticato la Gran Bretagna per la misura tariffaria, mentre il secondo, a quanto si ha ragione di credere, è anche fra quelli che hanno risollevato la questione di una politica agricola del MEC, e dell'accettazione da parte della Germania federale del prezzo comunitario dei cereali. Il rifiuto da parte di Bonn è stato tuttavia ribadito dal presidente della federazione degli agricoltori, Rehwinkel, il quale ha dichiarato che gli agricoltori negherebbero il loro appoggio al governo, se questo « cederà alle pressioni per un ribasso dei prezzi dei cereali ».

Alcuni dati sulla economia dei paesi dell'Europa occidentale sono diffusi oggi dall'ISCO (Istituto per la Congiuntura), con una nota in cui si rileva complessivamente un indebolimento della domanda, e per l'Italia in particolare, che le recenti misure « anticongiunturali » non si sono accompagnate a riduzioni dei costi unitari di produzione », ma questa è evidentemente una conseguenza della riduzione della domanda reale.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Trentino-AA

PSDI e PLI in aumento, il PCI stazionario e il PSI in leggera flessione ». Da questi primi titoli emerge un determinato quadro che conferma l'irritazione, l'imbarazzo per dei dati che hanno rivelato esattamente il contrario di ciò che ci si aspettava: non ci sono stati « crolli » comunisti o « trionfi » del centro-sinistra; nemmeno la DC è riuscita a mantenere le posizioni nella più cattolica e codina delle regioni italiane (e ciò malgrado il partito cattolico avesse già subito flessioni marcate nel 1960 e nel 1963).

Ma ecco altri giornali e altri titoli (e siamo sempre nell'ambito della stampa governativa): per il *Corriere d'informazione* il titolo a caratteri di scatola (da stropicciarsi gli occhi) è questo: « Perchè ha perso il PCI » (ma poi in basso, che si veda poco, un altro titoletto: « DC: meno 15 mila »); per il *Corriere della Sera* il titolo è « Regresso del PCI ». Ma se qualcuno ha pazienza di leggersi qualche riga della corrispondenza da Trento del *Corriere* trova scritto: « Le elezioni della perplessità e dello scontento il compatto serbatoio democristiano del Trentino ha avuto ulteriori perdite così come le ha avute il serbatoio della SVP nell'Alto Adige ». Come si vede il testo dice l'opposto del titolo. Il *Corriere* scrive anche, smentendo clamorosamente il PSI, che « si poteva prevedere un regresso del PSI a causa della scissione, ma non così grave ». La *Gazzetta del Popolo* è più realista del re: « Maggioranza a DC e SVP; il PCI perde settemila voti ». Qui il falso rasenta la truffa premeditata: per la DC si fa il raffronto con le elezioni regionali del 1960, per il PCI con le politiche del 1963.

Lo stesso *Popolo* non arriva a tanto: in un piccolo titoletto a pie' di pagina scrive: « Vasti consensi popolari alla DC, bloccato il PCI » *L'Avanti* invece non ha saputo frenarsi: « Il PSI sana la scissione e si conferma primo partito operaio della regione ». Il titolo incredibile è accompagnato da un isterico editoriale contro il PSIUP che viene definito « un intralcio, un portatore di fattori solo negativi, uno zero assoluto ». La DC invece viene « salvata » dall'editorialista socialista con bonomia. Atteggiamento gravissimo che rivela brutalmente come ormai per la destra socialista è considerato preferibile un voto alla DC piuttosto che ai partiti di sinistra. Ancora più grave è che il giornale del PSI ometta (unico fra tutti i giornali) di pubblicare in prima pagina la tabella dei risultati elettorali.

Questo il panorama, ricco di falsi e di evidentissime contraddizioni e confusioni. Quale è il discorso da fare? In primo luogo i raffronti. Sembrerebbe più giusto e ragionevole, questa volta, fare un raffronto con le precedenti regionali. Per due motivi: 1) alle politiche del 1963 erano presenti alcune migliaia di emigrati ritornati per il voto, ora assenti; 2) alle politiche votano i militari che in quella zona di confine sono numerosissimi. Naturalmente emigrati e militari, con la loro assenza, non danneggiano le piccole o maggiori formazioni locali ma i grandi partiti nazionali. Il PCI in primo luogo è colpito dal mancato ritorno degli emigrati (il cui compatto voto comunista è riconosciuto da tutti) e dal mancato voto di militari che provengono dalle più diverse zone d'Italia portando — anche in considerazione della loro giovane età — una carica popolare e di sinistra in un voto che prescegli e i grandi schieramenti ideali. Questa volta non solo non hanno votato questi militari, ma si sono fatti tornare dalle più diverse città d'Italia i militari altoatesini legati in genere per tradizioni familiari alle formazioni politiche locali (più sciovinisti o reazionarie).

A queste ragioni sono dovute le flessioni di tutti i maggiori partiti rispetto alle politiche del '63 (a parte il diverso carattere delle due consultazioni). Ed ecco, per chiarezza, i dati di queste flessioni, in percentuali: DC —3,4%; PSI, —4%; PCI, —1,3%; PLI, —1,1%; PSDI, —0,33%.

Chi si è avvantaggiato? Ecco: SVP, +1,9%; MDLI (socialdemocratici dissidenti), +0,4%; PPT, +0,9%; MSI, + 0,6%; Alleanza tirolese (scissionisti dc), + 1,3%; PSIUP, + 1,32%; Castel Tirolo, + 1,15%; PRI, + 0,1%. I partiti « nuovi » sono il PSIUP, il MDLI, l'Alleanza T., il Castel Tirolo. E' evidentissimo chi più ha pagato in voti: la DC e il PSI. Il castello delle speculazioni crolla tutto di fronte a queste secche cifre.

Questo è il quadro che fa da esatto contrappunto alle considerazioni che facevamo poco sopra, confermandole. Osservazioni e considerazioni di questo tipo del resto sono state fatte anche da giornali non sospetti. *L'Avvenire d'Italia* scrive che « il raffronto con le politiche del 1963 è poco attendibile perchè in quelle elezioni votarono anche tutti i reggimenti e le forze dell'ordine di stanza nella regione »; però ecco subito il titolo mistificatorio: « Alla DC la maggioranza assoluta ». La DC ha invece solo 19 seggi su 52. Quasi tutti i giornali argomentano in modo vario, ma in questo senso, le « flessioni » della DC: nessuno però ha l'onestà di riflettere queste verità nei titoli. Prova definitiva della volontà di mistificare con determinazione precisa il significato politico del voto a fini di propaganda.

Non si può dire che siano state migliori le dichiarazioni sulla « inversione di tendenza del PCI » fatte da Rumor dopo il voto. Anche qui la falsificazione appare l'unica freccia all'arco del segretario dc. E siccome le bugie hanno le gambe corte, a smentire Rumor, da Trento, è stato il dirigente nazionale dc on. Berloffa: « Ciò che impegna ora tutti i gruppi democratici è il problema dell'aumento del PCI ». Saragat è stato più cauto e del « crollo » del PCI, in un discorso tenuto ieri a Genova, ha preferito non parlare. Si è limitato a affermare che « il centro-sinistra si consolida ovunque » (ma come, osserviamo, andando indietro?) e che i maggiori suffragi vanno al PSDI. In proposito Saragat ha giudicato che il lieve incremento di voti socialdemocratici sia dovuto alla « illuminata » azione di ministro degli Esteri circa la questione altoatesina che presto, ha annunciato, potrà dirsi risolta.

Vaticano

ve pericolo tuttora in atto per la libertà religiosa e civile degli italiani; potrà essere combattuto, ma non può essere mistificato ». Quindi l'appello elettoralistico nella forma più scoperta: « L'unità dei cattolici italiani nel campo civile significa il voto dato al partito di maggioranza relativa per confermare e rafforzare la difesa dal comunismo... Arrogarsi altre e diverse interpretazioni a scopi interessati elettoralistici è falsare e mentire la lettera e lo spirito del documento episcopale ».

Non c'è bisogno di dedicare molti commenti a questo scritto incredibile che interviene, per la prima volta dopo molti anni e nei termini antichi della « crociata anticomunista », a strumentalizzare i valori e la coscienza religiosa a fini di bassa propaganda elettorale a favore della DC. Crediamo che per molti cattolici questa « interpretazione autentica » del già tanto grave appello dei Vescovi rappresenterà un ben amaro risveglio dopo le prospettive che il pontificato « pastorale » di Giovanni XXIII aveva aperto.

Tanto più grave è l'intervento in quanto si sa che esso è stato sollecitato direttamente dalla DC, decisa a servirsi in questa occasione senza scrupoli di sorta della Chiesa e di ciò che essa rappresenta per l'elettorato cattolico in buona fede.

IL PSIUP ALLA TV Parlando a « Tribuna elettorale », il compagno Vecchietti ha illustrato ieri sera la posizione del PSIUP. Il nostro partito, ha detto, « è nato per un atto di ribellione contro il trasformismo, per restituire ai lavoratori una forza che si riallacci alla genuina tradizione classista e internazionalista del socialismo italiano ». Vecchietti ha quindi citato i primi, evidentissimi, successi del nuovo partito che è riuscito a convogliare voti socialisti, di indipendenti e di radicali sulle sue liste nel Trentino-Alto Adige aumentando — nei comuni interessati — del 25 per cento rispetto alle elezioni comunali del maggio scorso. Tutto ciò dimostra che i lavoratori respingono la politica di cedimento del PSI: « Le elezioni amministrative sono perciò l'occasione importante per la riscossa socialista », ha detto Vecchietti.

Più avanti il segretario del PSIUP ha polemizzato con il PSI dicendo: « Oggi un voto al PSI non è più dato al partito di Andrea Costa e di Turati, ma è un voto di incoraggiamento e di fiducia alla politica di Nenni e di Saragat che non ha precedenti nella tradizione del socialismo italiano ». Vecchietti ha ricordato che Turati e Treves reputarono insieme « un errore irreparabile la partecipazione dei socialisti al governo, senza l'appoggio convinto della classe lavoratrice e con rapporti di forza favorevoli alle classi capitaliste ». Questa realtà — il cedimento, la minaccia autoritaria insita nel centrosinistra — è presente ai lavoratori cattolici che hanno ripetutamente reagito anche attraverso le prese di posizione delle ACLI: a questi lavoratori si rivolge oggi il PSIUP. Oggi in tutta Europa si assiste a un primo spostamento a sinistra, a un crescente malcontento delle classi lavoratrici per una politica di « riformismo autoritario » che sembrava prendere sempre più piede; in Italia questo deve esprimersi con un voto contro il centrosinistra. « Nella attuale situazione, la lotta contro il centrosinistra — ha proseguito Vecchietti — risponde all'esigenza di chiarezza necessaria per la confusione creata dal malcostume di coprire la politica conservatrice del governo con un linguaggio di sinistra o addirittura di fare dell'attuale maggioranza governativa una specie di super-partito che trasformerebbe il centrosinistra in regime democristiano ».

Il segretario del PSIUP ha quindi ricordato come un voto al suo partito, un rafforzamento della nuova formazione, potrà avere immediati, concreti risultati rendendo impossibili nei maggiori centri — sia delle zone « rosse » che delle zone più fluttuanti — il rovesciamento di alleanze che il PSI prepara per formare giunte con la DC e il PSDI.

Ha parlato alla TV anche Covelli per i monarchici. Una esagitata conferenza contro « il vagone impazzito del centro-sinistra che scivola verso il PCI » che si è conclusa con un « lamento » per lo « sforzo titanico » sopportato dai monarchici italiani e con una significativa elencazione dei molti favori sempre resi dal PDIUM alla DC. In sostanza una richiesta di « presa in considerazione », umilmente fatta alla DC.

RUMOR Rumor ha parlato a Bari. E' significativo che egli abbia colto questa occasione per rivolgere un inno al governo Moro « cui il partito rinnova l'assicurazione della sua piena solidarietà e della sua gratitudine per la generosa, intelligente azione che conduce con alto senso di responsabilità e grande coraggio ». Il panegirico — che è durato un quarto d'ora buono — è del tutto nuovo: in questa campagna elettorale nessuno aveva ancora fatto tante lodi di Moro. Il fatto ha quindi un significato politico. Può darsi che Moro stesso abbia preteso un riconoscimento ufficiale tanto pomposo ma, conoscendo i sistemi in atto nella DC, questa « sparata » di complimenti potrebbe anche preludere a qualche siluro. Mai il governo Fanfani fu tanto esaltato dall'allora segretario dc Moro, come quando la DC gli stava facendo le scarpe.

Fanfani ha parlato a Foiano della Chiana: non un argomento in più di quelli suoi già noti. Ha detto che non bisogna astenersi dal voto e che bisogna rafforzare la DC che in quella zona può rappresentare una « robusta e onesta minoranza ».

Saragat parlando a Genova è tornato a occuparsi dei comunisti sostenendo che « per conquistare le masse attratte dai miti irrazionali del comunismo, non bisogna fare dell'anticomunismo "snob", ma piuttosto usare un linguaggio accessibile, che arrivi al cuore della povera gente ».

BONOMI Bonomi si è fatto vivo ieri in una conferenza stampa senza però riuscire a smentire con un solo dato di fatto le nuove accuse contro la Federconsorzi delle quali si sta occupando la magistratura. In merito a tutto ciò si è limitato a dire che « è tutta una invenzione dei comunisti ». Per il resto la conferenza stampa è servita a Bonomi per ricordare alla DC che la sua organizzazione manovra qualche milione di voti e per sollecitare i partiti al governo a dare prove di più virulento anticomunismo.

l'editoriale

delle speranze del centro-sinistra e della destra liberale. Esso contraddice il *voto di regime* che Moro ha chiesto dalla TV a nome della DC e dei suoi protetti (PSI compreso!), perchè il risultato regionale segna un consolidamento del PCI, una buona affermazione del PSIUP (l'*Avanti!* si contorce inutilmente) e un pesante smacco per la DC e il PSI, pilastri di questa operazione.

Ciò che al voto è seguito conferma tuttavia che nell'attacco contro il baluardo principale delle posizioni democratiche e di classe non si risparmiano mezzi e non ci sono divisioni o incertezze nello schieramento padronale. Tengano a mente anche questa lezione quanti vogliono che dalle urne esca una forza capace di rovesciare la tendenza, liquidare il centro-sinistra e dare l'avvio a una politica nuova.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) - Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 6.000, semestrale 4.300 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19